

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 GIOVEDÌ 18 MARZO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 60
SPEZIE IN ABBON POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 682/96 - FILIALE DI ROMA

D'Alema convince Schröder, Prodi in pista

Faccia a faccia tra i premier, l'Italia insiste. Il cancelliere prosegue il giro in Europa, possibili altre candidature I Ds decidono i capilista alle elezioni per Strasburgo: Bruno Trentin guiderà la Quercia nel Nord-Est

LA SCELTA DEL PROFESSORE

ROBERTO ROSCANI

Quando, lunedì notte, è scoppiata la prima crisi europea, con la Commissione travolta da un piccolo grande scandalo, a molti era sembrato che anche la più paludata delle istituzioni continentali fosse stata compromessa, incalzando anche il ruolo e la credibilità dell'Ue. Ora - sostanzialmente poche ore di distanza da quei fatti, con una accelerazione sinora sconosciuta ai tempi lunghi di Bruxelles - ci troviamo di fronte a fatti radicalmente nuovi. Non ci saranno attese, o nel vertice di Berlino, tra una settimana, o in un altro appuntamento immediatamente successivo verrà formalizzato il nome del nuovo presidente.

Il candidato più accreditato in questo momento è Romano Prodi. Certo, l'incontro tra D'Alema e Schröder non è finito con una «investitura», e non poteva essere altrimenti. Allo stato però l'unico candidato formalizzato da un governo è il nostro ex premier. E leader politici e di Stato del calibro di Blair o Jospin puntano su di lui, lo stesso Schröder non solleva alcuna riserva sul suo nome, mentre il governo italiano annuncia di lavorare per convincere tutti i 15 ad appoggiare questa scelta. Se, come sembra possibile, anzi probabile, alla fine fosse proprio Prodi a occupare la poltrona più alta di Bruxelles questo sarebbe un riconoscimento forte per l'Italia e per il suo accresciuto ruolo nell'Unione. Ma non solo: sarebbe un segnale del grande apprezzamento di cui gode l'ex premier dentro e fuori i nostri confini («ser-

SEGUE A PAGINA 2

ROMA «L'Italia è per Prodi, anche se ci sono altre candidature». Così D'Alema esce dall'incontro con Schröder in cui il premier italiano ha convinto il collega tedesco che sulla candidatura si può puntare in Europa. Per tutto il giorno i telefoni si sono surriscaldati nelle cancellerie di mezz'Europa, contatti incrociati con Blair e Jospin sul nome del prossimo presidente della Commissione Ue. Nell'incontro con il collega italiano, il cancelliere tedesco ha ribadito il fermo no a «soluzioni temporanee» e - pur nel necessario riserbo «per non bruciare candidati di qualità» - aveva già fatto capire che anche la Spd punta sull'ex premier italiano. «Quella di Prodi è una candidatura solida», dice D'Alema. «Ora l'Italia dovrà fare serie opera di convinzione». Il cancelliere prosegue il giro delle cancellerie europee e forse già a Berlino, la prossima settimana, uscirà il nome del successore di Santer. Intanto i Ds hanno deciso i capilista per le europee: Trentin guida la squadra del Nord-Est.

ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 6

I SERVIZI

Borrelli promosso, il pool perde il capo



MILANO Francesco Saverio Borrelli è il nuovo procuratore generale della Corte d'appello di Milano. Lo ha nominato ieri sera il Csm riunito in seduta plenaria. Il suo nome ha ottenuto 26 voti favorevoli (tra i quali quello del presidente di Cassazione, Zucconi), tre contrari e due astensioni. Borrelli lascia la Procura di Milano dopo quasi undici anni, ma soprattutto lascia la guida del pool di «Mani pulite», carica alla quale ora aspira il vice di Borrelli, Gerardo D'Ambrosio. Borrelli ha 69 anni, è napoletano, e prende il posto di Umberto Loi, andato in pensione nello scorso anno.

CIPRIANI

A PAGINA 8

Maxi-concorso per la scuola del 2000

Circa 44.000 posti disponibili, la metà ai precari, per un milione di domande

TELECOMUNICAZIONI

I NUOVI PREZZI		
Le nuove tariffe al minuto (esclusa l'iva e scatto alla risposta di 127 lire per chiamate da telefoni privati e di 254 per quelle da telefoni pubblici).		
BUSINESS	Attuali	Nuove
Ora di punta	663	526
Fascia ordinaria	412	526
Fascia serale	256	231
Fascia notturna	206	231
FAMILY		
Tariffa intera	1.524	1.239
Tariffa ridotta	169	169

Scendono le tariffe da fisso a family

DI GIOVANNI

A PAGINA 17

IL PIANO INDUSTRIALE	
■ Esuberi totali di 19.000 dipendenti. Ai 6 mila già contenuti nel piano elaborato dalla stessa Telecom, se ne aggiungono 13.000 previsti dal piano Olivetti	
■ Investimenti per 26.500 miliardi	17.000 miliardi nel fisso
	5.000 miliardi nel mobile
4.500 miliardi in campo internazionale	
■ Riduzioni delle tariffe dal 2000-2002	
Tariffe urbane stabili	
Tariffe interurbane e internazionali -70%	
Tariffe telefonia mobile -30%	

Olivetti scopre le carte previsti 20.000 esuberi

GALIANI

A PAGINA 15

ROMA Il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, ha firmato ieri i bandi per «il reclutamento e l'immissione in ruolo» di migliaia di nuovi docenti. Il ministero non ha ancora stabilito con certezza il numero dei nuovi posti («si potrà fare all'inizio del prossimo anno scolastico»): il governo ne calcola 44.000 disponibili, la cifra dei sindacati raggiunge invece quota 70.000. La metà delle assunzioni sarà destinata ai precari, per i quali sono previste procedure di formazione ai fini del reclutamento. Per il mega-concorso, che si svolgerà a novembre, si prevede che le domande saranno oltre un milione. Enrico Panini, Cgil scuola: «La scuola acquista qualità e stabilità. Ma ora la Camera deve subito approvare la legge sui precari».

ERVASI MONTEFORTE

A PAGINA 9

L'ISTRUZIONE CAMBIA HA BISOGNO DI GIOVANI

LUIGI BERLINGUER

Si fa sul serio: la scuola è definitivamente entrata nella stagione attuativa delle riforme. Ieri l'autonomia e il contratto, oggi i concorsi ordinari a cattedre. A chi ci ricordava che l'autonomia, il nuovo statuto della scuola, non si farà senza il consenso e la partecipazione dei docenti, oggi sarà chiaro che la questione insegnante ha per noi tutta la rilevanza che merita. Con il nuovo contratto abbiamo aperto la strada alla valorizzazione della professione docente e all'introduzione di una progressione della carriera. Con i concorsi diamo l'impulso alla scuola.

Finalmente i giovani laureati che aspirano all'insegnamento potranno entrare nel

SEGUE A PAGINA 2

L'ARTICOLO

NON BASTA L'ORO DEL FMI PER I DEBITI DEL TERZO MONDO

GIANDOMENICO PICCO

Negli ultimi due mesi il cancelliere Schröder, il presidente Chirac, il cancelliere dello Scacchiere inglese Brown e ora anche il presidente Clinton hanno proposto formule abbastanza simili per affrontare il problema del debito estero dei paesi più poveri, in particolare in Africa. Queste iniziative fanno seguito allo scarso successo che il programma della Banca Mondiale e del Fondo Monetario lanciarono nel 1996, chiamato HIPC, cioè iniziativa per i paesi poveri altamente indebitati.

Le nuove idee messe sul tappeto allargano il numero dei possibili beneficiari della HIPC a circa 50 paesi dai 41 attuali ma le modalità di stretta aderenza alle condizioni della banca e del Fondo rimangono pressoché inalterate. Ha fatto notizia il suggerimento di usare le riserve d'oro del Fondo per coprire parte del debito africano.

Per la prima volta sia Germania che Francia che Usa che Gran Bretagna sembrano muoversi in questa direzione. Il fatto è che l'oro non serve più molto nel contesto finanziario mondiale perché ormai le monete forti hanno preso il suo posto e inoltre usare l'oro del Fondo Monetario Internazionale non comporta implicazioni finanziarie per le tesorerie dei grandi paesi. Anche se le proposte fatte dai quattro grandi paesi negli ultimi mesi venissero approvate e il Congresso Usa desse il suo benestare, questo porterebbe nei prossimi anni e non subito ad alleviare il debito estero africano di circa 70 miliardi di dollari, contro i 225 di oggi. Molti di questi debiti che potrebbero essere in parte rimessi, sono oggi stesso già inesigibili: infatti in molti casi neppure gli interessi su questi debiti sono pagati. I prestiti bilaterali offerti dai paesi dei G-7 a basso tasso di interesse, e cioè sotto costo di mercato, sono principalmente in mano giapponese e solo 3 miliardi

SEGUE A PAGINA 13

◆ Monsignor Bonicelli: «Non usino quei soldi per altre guerre»

SANTINI

A PAGINA 13

«Una commissione per l'assistenza dei feti»

Bindi apre una breccia nella 194 dopo l'aborto «vivo» di Pavia

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Figli & figli

«Dicesimo di ventidue figli»: è la condizione biblica del presunto assassino del bambino Riza. È tragico e commovente provare ad inserirla, come un virus beffardo, nell'attuale dibattito sulla clonazione e le altre diavolerie della genetica hi-tec. Mentre ci si accapiglia sulle incognite e i rischi (alcuni molto reali) commessi a queste pratiche sofisticate, è la violenza naïf (innocente/bestiale) della riproduzione naturale a raffica a sconvolgere il ragionamento. Uteri fantasticamente prodighi, e per giunta silenziati da incoscienza, docilità e miseria ataviche, generano «mostri» anche senza l'ausilio degli scienziati pazzi. Non è necessario essere protettrici e rivoltarsi a Dio, per ottenere dannazione. Basta essere poveri e ignoranti, esposti a tutto e protetti da niente, malcresciuti dalla strada, dalla violenza, da padri feroci e da madri vittime. Ci piace lodare l'imperfezione del caso e della natura, e maledire la presunzione del progresso che vuole modificarla. Ma cosa c'è di più abominevole e sleale che nascere tra altri ventidue, dunque più soli di un cane abbandonato? Un figlio di tre o quattro genitori è più o meno perduto dei ventidue figli di una sola, disamorevole miseria?

ROMA Il clamore seguito al caso della sopravvivenza all'aborto del bimbo di Pavia nato a sole 24 settimane - affidato al Comune e ora in stato di adottabilità - comincia a determinare ripercussioni sulla legge che regola le interruzioni volontarie della gravidanza. Il ministro della Sanità, Rosy Bindi, ha istituito - su proposta del Consiglio superiore di sanità - una commissione di lavoro che disponga le linee guida «perché sia garantita effettivamente adeguata assistenza al feto e una corretta attuazione dell'articolo 7 della legge 194 che prevede l'obbligo di adottare ogni misura idonea a salvaguardare la vita del feto». Il caso di Pavia, però, porta alla ribalta anche un altro tema: quello della diagnosi precoce delle malformazioni fetali e della corretta e tempestiva informazione dei genitori.

BADUEL ROSSI QUADRELLI
A PAGINA 12

Chi è responsabile delle decisioni sul nostro corpo?

Chi deve decidere quando sono in gioco la vita, la morte e la salute delle persone? La scienza, i giudici, o i singoli sulla base della responsabilità e degli affetti? Questi temi sono riproposti dai casi di cronaca, come quello del bambino sopravvissuto all'aborto. La scienza è ingiustamente sotto accusa poiché nel suo statuto non c'è la pretesa di infallibilità. La legge dovrebbe affidarsi di più alla responsabilità degli individui.

GRECO PAOLOZZI
A PAGINA 21

Non è molestia se chi molesta è innamorato

Imprenditore importunava la segretaria, archiviato il caso

COMO Non è molestia se sei innamorato. Con questa motivazione il giudice delle udienze preliminari di Como ha archiviato la denuncia di un'impiegata di 34 anni sottoposta per sei mesi alle pesanti avances di un imprenditore. La donna, che s'era dimessa dal posto di lavoro, ha perduto pure il diritto allo stipendio e alla liquidazione. Secondo il giudice non sarebbe perseguibile come tentata violenza sessuale il comportamento di un molestatore che agisca mosso da amore. E l'imprenditore aveva presentato una memoria difensiva in cui si proclamava, appunto, innamorato. Intanto l'Onu ha deciso di consentire il ricorso alle Nazioni Unite delle donne per casi di discriminazione e di violenza.

VASILE

A PAGINA 2

IL CASO

L'Osservatore bocchia (ancora) Pasolini

Depravato e corrotto: è il giudizio dell'organo della Santa Sede

MARIA S. PALIERI

Venti ottobre 1998, Mondadori fa arrivare in libreria i due volumi dei «Meridiani» dedicati a Pasolini. 17 marzo 1999, ieri, l'Osservatore romano pubblica una recensione che fa pezzi l'opera. Curata male? No. Complimenti ai «titani saggi d'apertura» di Walter Siti, il curatore, e alla cronologia «minutis-



sima e seria» di Nico Naldini. Il problema è che nell'insieme dei testi - editti e inediti - raccolti, «il binomio colpa-rimorso (instabile, reversibile, lacrimato ma protervo) non cessa di lampeggiare in fondo all'animo dell'autore cercando impossibile liberazione da una randaglia e infelice scelta di seminale lussuria».

SEGUE A PAGINA 22

